Anno I. Udine — Martedì-Mercordì 5-6 Febbraio 1878 N. 29

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

GUERRA E FAME CESSATE

Le chiacchere de' pubblicisti s'aggirano oggi sull'armistizio segnato e concluso; in quanto a me, non mettendoci su nè sal nè olio, e detto di tutto cuore *laus Deo!* per tanto sangue umano risparmiato, penso bene di mandar agli atti tutto quell'arruffato *incarto*, per dir come dicono i piemontesi italiani.

Al più se volete dirò della fine tattica della Russia di aver saputo condurre le cose in modo che le potenze maggiori e minori da un po' di chiacchere in fuori non se ne sieno occupate gran fatto. Dirò, ed ammirerò anche la sua pazienza dell'aspettare di dar il colpo di grazia all'illustre infermo ad altro tempo per non far dir troppo alla gente. Compiangerò all'insufficienza delle preghiere turche fatte con tanto scalpore dai minaretti delle loro moschee perchè i cristiani russi sieno esterminati; sentirò anche un po' di compassione al vedermi ridotto il Gran Turco in zucca, in camiciuola e in babbuccie; ma poi non m'occuperò d'altro perchè, italiano di *nome* e di fatto, seguo la politica dell'ex Eccellenza sua Melegari, il quale a quanto pare, sulle botte turche ai russi diceva: ben date! e sulle botte russe ai turchi, se fosse vissuto al ministero sino all'ultima fase della guerra avrebbe con tutta disinvoltura ridetto: Ben date e meglio ricevute!

* * *

E di fatto che amori dovrò aver io per il Cosacco potente? Forse perchè s'è messo in moto col detto di proteggèr i cristiani? La cara grazia di quella protezione! Se ci fu gente maltrattata dai russi mai, furono ora precisamente i cristiani. Vedi Polonia, e sentirai che ululato e che pianto! Va su in alto in Siberia, e tra quelle ghiacciaje contali i cristiani relegati, e Dio *ti* scampi e liberi poi da quella protezione. Forse gli dovrò voler bene per il lume di civiltà che tiene in mano? Ma l'è una civiltà da inorridire la sua al vedere i massacri operati a sangue freddo sopra a nemici e a non nemici in quella sua corsa. Eppoi, Cosacco e civiltà nessun s'è mai sognato di appajarli: tanto varrebbe appajare tenebre e lume; odio ed amore; un po' d'umanità con un po' di ferocia.

* * *

Coi turchi nemmeno ci ho avuto mai buon sangue. Che farne d'una gente accoccolata e fumante? Che ha le Odalische in terra e le Peri in paradiso, più sudicia d'un cane sudicio? Che per noi italiani è stato sempre un prossimo pericoloso nei tempi andati, fastidioso sempre, avvegnachè per sognati equilibri tenuto in piedi dall'ajuto di armi nostrane? Se e' cade, non mi ci metto certo a ballargli sopra la danza macabra nemmanco; ma l'ajuterci a levarlo di soppeso, e metterlo in un caicchio e vogarlo al di là dello stretto col patto che e' non abbia mai più a ripassar l'acqua, neppur spinto da amore inverso Ero come il Leandro di Museo.

Tutt'al più, per tenere buona memoria di lui, mi terrei per onorato d'avere in mia mano quel suo palo, per fare a tempo e a luogo un regaletto a certi esaminatori de' miei stivali, i quali vogliono vedere in me amori turchi quando invece non si concludono a nient'altro che a un pio desiderio d'avere in mia mano per poche ore soltanto quel semplicissimo gingillo. Che lavori io farei! da sapermene grado l'umanità tutta quanta.

* * *

Dunque dell'armistizio non me n'occupo, di quello intendo di turchi e russi, perchè voglio rivolgere la mente e il cuore de' miei lettori all'armistizio della fame incominciato già a trattare dal ministro Magliani delle finanze.

V'ho detto già ch'e' lavorava a scemare le tasse senza scemare le entrate. La cosa di primo tratto pareva difficile, impossibile anche se volete, tanto più che contro a lui stava la maldicenza messa fuori da un giornalone del paese ch'e' fosse cioè nè più nè meno che un baggiano in fatto di finanze.

L'era precisamente una maldicenza, perchè anzi si vide subito che lui e sapeva promettere e mantenere ad un tempo. Il decreto pubblicato nella Gazzetta ufficiale che accresce il prezzo dei sigari e del tabacco per diminuire la tassa del macinato è d'una sapienza incontestabile. Quel decreto dice a tutti: Bando alla fame e viva la polenta!

Sicuro, i tabacconi e i fumatori se l'avran per male. Che se l'abbiano, ma il ventre dei poveretti non ruglierà più per fame certo. Cosa davvero di grande consolazione! Gli altri Ministri, il Cavour, il Sella, il Minghetti si son resi celebri per il nome dato ai loro sigari che, senza volerlo essi, o attossicano o fanno sdilinquire lo stomaco; il Magliani accrescendo il loro prezzo consola e riempie il vuoto ventre abbattuto ed estenuato dalla tassa del macinato. Bravo, Eccellenza, avanti sempre così. Per quel che vale, le imprometto e le mantengo il povero mio appoggio.

GLI ANNI DEL PONTIFICATO ANTIOCHENO E ROMANO DI S. PIETRO, E IL S. PADRE PIO IX.

Il *Catholic Mirror* di Baltimore, sabbato 12 gennaio, dopo di avere riportato l'appello della Federazione Piana delle Società Cattoliche in Roma per il Giubileo Antiocheno di Sua Santità Papa Pio IX, sotto il titolo — *Gli anni di Pietro* — reca il seguente:

«Nella prima nostra pagina di quest'oggi vede la luce un importante documento. È una circolare della Federazione Piana di Roma, con la quale i cattolici di tutto il mondo sono invitati;

«A celebrare nel prossimo mese di giugno un memorabile glorioso ed unico avvenimento, chè allora il nostro Santo Padre Pio IX, piacendo al Signore, raggiungerà gli anni di Pietro, come Pontefice in Antiochia e in Roma.

«A dare una contribuzione in denaro per opporsi in Roma all'opera distruggitrice dei nemici della Religione di Gesù Cristo, fatta coi fondi spediti dall'estero, e così mettere le Società Federate nella possibilità di sussidiare ed incoraggiare le scuole cattoliche ed altri istituti di educazione della Città Eterna, e per sovvenire le povere famiglie che mandano i loro figli a codesti istituti.

«A tale appello una risposta generosa verrà fatta senza dubbio da tutte le diocesi di America, Baltimore, Richmond, Wilmington, Wheeling, e il Vicariato della Carolina del Nord vorrà, è da sperarlo distinguersi per la sua libertà. Tutte le somme mandate a questo officio saranno prontamente annunziate e spedite a Roma, il più prontamente possibile.»

ALL'EX-PADRE CURCI un Padre della Compagnia di Gesù

È uscito in Roma, stampato dalla tipografia di Propaganda, lo scritto, già annunziato, di un Padre della Compagnia di Gesù, col titolo: «Breve esame dell'opuscolo del sacerdote Curci: *Il moderno dissidio tra la Chiesa e l'Italia.*» Per darne un'idea al lettore, ne pubblichiamo l'Indice:

IV. *La corrente.* — Scoperta della *corrente* e sua origine nello stesso Papa. Conforto che venne alla *corrente* dei cortigiani, dalle profezie, dai paralogismi. Perchè il disinganno doveva venire, non da principio, ma dopo un anno.

V. *La concordia.* — Ridicolaggine (dall'Autore stesso confessata) delle antiche proposte curciane. Nullità delle nuove. Secondo l'Autore, la concordia già esiste. Le elezioni politiche. Varii punti da notarsi a loro riguardo.

VI. *Le opere cattoliche.* — Dispregio dell'Autore per le opere dei cattolici. Millanteria per la sua *pensione universitaria.* — I pellegrini, i cattolici liberali ed il Sillabo.

VII. *Rea tendenza del libro.* — Amore della patria quasi alla pagana. Discordia che pone tra' cattolici, e raffreddamento nella riverenza al Pontefice. La Chiesa in mano ai suoi nemici.

PARTE 2ª — *Esame del fatto.* — I. Perchè si debba prendere in esame il racconto che fa il sacerdote Curci del fatto suo particolare.

II. Quale zelo movesse il Curci ad immischiarsi, come fece in quello che non gli spettava.

III. Quale direzione dessero i superiori allo zelo del P. Curci.

IV. Dello scritto che il Curci presentò privatamente al Santo Padre nel 1875; come per questo e per altro avesse riprensione, e del modo con cui il Curci la ricevette.

V. Storia del divieto fatto al Padre Curci di predicare il quaresimale in Milano, dopo la pubblicazione di un opuscolo imputato alla sua penna.

VI. Se il Padre preposito generale della Compagnia di Gesù avesse per sè chiara conoscenze di ciò che costituiva la causa del Curci.

VII. Di una invenzione del Curci; della sua lettera al Santo Padre nel febbraio dell'anno 1877, e del come si diportasse predicando il mese di maggio in Milano.

VIII. Senza colpa dei Curci, i giornali divulgano il suo privato scritto del 1875 al Santo Padre. Necessità di una pubblica riparazione dello scandalo ordinata al Curci dal Padre generale della Compagnia. Sua risposta evasiva.

IX. Incongruenze e contraddizioni del Curci in questa faccenda. Nuove insistenze del suo Padre generale. Rifiuto del Curci, e suo strano modo di procedere.

X. Qual fosse, dopo questo rifiuto del Curci a sottomettersi, lo stato della sua causa.

XI. Vane prove del Padre generale, per vincere l'animo di Curci. Del suo lamento d'essere stato giudicato senza essere interrogato. Egli ricusa ogni proposta del Padre generale e si offre ad uscire dalla compagnia di Gesù.

XII. Il Curci va in Roma. Che cosa vi conoscesse. Suoi colloqui col Cardinale segretario di Stato. Sognata violenza morale e scrupoli curiosi. Ubbidisce e poi se ne pente.

XIII. Ultimo colloquio del Curci col Cardinale. Ingegnosa trasposizione di una risposta. Come il papa non entrasse ed entrasse nel suo fatto, che si mostra aver tutto comune coi somiglianti.

XIV. Il Curci comunica le sue cose al giornalismo settario. Chiede formalmente al Padre generale di essere licenziato dalla Compagnia di Gesù. Se egli in ciò fosse parte attiva o passiva.

XV. Se al Curci fosse imposto un grave e pubblico peccato.

XVI. Lettera con cui il Padre generale accompagna il decreto dimissionario del P. Curci dalla Compagnia. Commenti che egli vi fa. Chi dicesse l'ultima parola in questo fatto. Conclusione.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 2 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. 2. Relazione e decreto, in data 2 febbraio, che approva la tariffa dei tabacchi fabbricati nello Stato, a datare dal 3 febbraio 1878. 3. R. decreto del 2 febbraio, che stabilisce la tariffa dei tabacchi esteri, a datare dal 3 febbraio 1878. 4. R. decreto 27 gennaio, il quale stabilisce che i biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da L. 250 e da L. 1,000, stati dichiarati provvisoriamente consorziali con R. decreto 14 giugno 1874, cesseranno col primo aprile 1878 d'avere corso forzoso e d'essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni.

— Il *Diritto* annunzia che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, comm. Morena, chiamato espressamente in Roma, intervenne ad una conferenza che ebbe luogo al palazzo Braschi, ed alla quale presero parte il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno ed il guardasigilli.

Oggetto della conferenza furono le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e specialmente nella provincia di Palermo.

— La *Riforma* annunzia che il ministro dell'interno ha nominato la Commissione che deve studiare le riforme da apportarsi alla legge di pubblica sicurezza. Sono stati chiamati a farne parte, gli onorevoli comm. senatore Borgatti presidente, Boschi senatore — Nelli Lorenzo, deputato — Taiani Diego, deputato — Monzani Cirillo, deputato — cav. Mazzucchelli, capo-sezione al ministero dell'interno, segretario.

— Secondo il *Fanfulla*, è già pronto il progetto di legge, e in questo si sta scrivendo la relazione ministeriale per la riduzione della tassa del macinato. Il progetto sarà presentato alla Camera appena aperta la sessione legislativa. Esso è destinato a figurare come primo saggio del programma della nuova amministrazione. La riduzione non sarebbe che di undici milioni, e si riferisce alla tassa di macinazione di alcuni cereali solamente.

— Il *Bersagliere* dice che l'altra sera si sono riuniti presso l'on. Crispi i deputati La Porta, Miceli, Damiani, Taiani, ed altri dissidenti. L'on. Cairoli si scusò dicendosi indisposto. L'on. Crispi accennò genericamente al programma del Ministero, e gli intervenuti si astennero da spiegazioni troppo esplicite. L'adunanza si sciolse senza avere concluso nulla, e rimandando la cosa ad altra unione.

— Secondo quel che scrivono dalla capitale al *Caffaro* sarebbe in Roma voce assai accreditata che l'on. Crispi abbia finalmente saputo decidere il Presidente del Consiglio al totale abbandono delle convenzioni ferroviarie.

Più oltre poi lo stesso corrispondente scrive che l'on. ministro dell'interno, parlando in uno dei decorsi giorni in mezzo a un crocchio di deputati « diceva di sdegnare connubii e transazioni di sorta; diceva che il governo, di cui egli fa parte presenterà tali proposte, per le quali una maggioranza non si può non riunire; e affermava che tra queste proposte, quella dell'onor. Magliano avrebbe mostrato al paese ch'esso è governato da gente seria, che non fa delle chiacchiere, ma fa praticamente il suo bene. »

— S. M. il re, nel Consiglio dei ministri tenutosi il giorno 3 corr., firmò il decreto che nomina la Commissione incaricata di studiare la questione degli scioperi. Essa componesi: del cav. Bonasi, professore di diritto amministrativo all'Università di Modena, del senatore prof. Gerolamo Boccardo, dei deputati commendatori Luzzatti, Morpurgo, Alvisi e del comm. Boron, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

Un comunicato officioso al *Popolo Romano* dice che il Presidente del Consiglio. on. Depretis, è occupato a preparare e discutere le proposte che dovranno essere presentate alla Camera; e non gli resta quindi più tempo d'assistere alle conferenze, onde prendere gli opportuni accordi.

Il comunicato aggiunge che all'onor. Depretis manca pure la volontà di farlo: dice dolergli che uomini parlamentari lo facciano segno a grossolane ingiurie; come, ad esempio, quella di Bertani, che lo chiamava « la più grande incapacità ostinata, la più gran boria, che si fossero mai viste insieme. »

COSE DI CASA

A Provveditore per gli studj della nostra Provincia è stato nominato il cav. Carlo Gargiolli provveditore aggiunto del Ministero della Pubblica Istruzione.

Cambiamento di guarnigione. Leggiamo nell'*Italia Militare* che nell'autunno del corrente anno, il 72° Reggimento fanteria passerà a Foggia, e verrà qui a rimpiazzarlo il 47° che ora si trova a Milano.

Municipio di Udine

AVVISO.

Fu rinvenuto un porta monete che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, 4 febbraio 1878.

Il Sindaco

ff. **A. di Prampero.**

Disgrazia. Ieri verso le ore 3 pom. la Guardia Doganale I. G., trovandosi alla Stazione, nell'indossare un pajo calzoni accidentalmente faceva esplodere una pistola, che teneva in una tasca del medesimo, ed il projettile andava a ferirlo ad una coscia, gravemente. Fu tosto trasportato all'Ospitale.

Tolmezzo, 3 febbraio.

Poichè Ella si compiace, e lo ha annunziato, di accogliere nelle sue colonne *cose di casa* che abbiano un interesse colla morale e colle leggi civiche, eccole una notizia palpitante come si dice di attualità.

Un Municipio non lungi mille miglia dallo scrivente, benchè nel suo capo e ne' suoi membri non ostile alla Chiesa corre pericolo di affogare nella legalità.

Nella giornata del 2 corr. festa della Purificazione di M. V. al capo-luogo si fece scuola. Il municipio in detta circostanza come in altre consimili si mostrò scrupoloso osservatore dell'istruzione nei giorni festivi dalla legge civile soppressi. Ma in questo caso il municipio non ha rappresentata la popolazione che freme per ciò, sibbene l'indifferentismo di qualche suo membro. Per una tal quale abitudine presa su e per un resto di senso religioso i fanciulli si mostrarono sempre ritrosi a frequentare le scuole nei giorni festivi soppressi. Ed eccoti che a togliere tale abuso, il municipio, o meglio chi per esso, alla vigilia di tali giorni ordina perentoriamente ai maestri di far scuola: ed i maestri intimano la pena di esclusione senza misericordia a quegli alunni che in tali giorni mancassero alla scuola per andare alle funzioni ecclesiastiche.

Faccio astrazione delle leggi che comandano; ciò io mi limito ad alcune osservazioni sul fatto locale. Le scuole sono bene dirette: l'istruzione elementare largamente impartita e con intelligenza: gli alunni numerosi, assidui, svegliati: di più la scuola serale pur essa ben coltivata: dunque, o io sono un nottolone, o non veggo questa necessità e questo rigore nel voler scuola in detti giorni In altre circostanze non piovono ai maestri tali raccomandazioni.

Lo zelo spiegato in tali circostanze mi è arra sicura che il municipio sarà egualmente zelante osservatore delle leggi negli interessi per gli adulti suoi amministrati. Così saremo posti al sicuro di non morire di inedia scientifica e di esattezza legale, ma correremo l'altro pericolo di morire asfisiati da istruzione.... atea e da un cumulo di tasse.

Aggiungo che codesto municipio troppo occupato nella pubblica istruzione non ha tempo bastevole per dar ascolto a replicate grida di dolore che certi forastieri stanziati muovono contro il suono delle campane. Ah benedette campane voi avete il torto di turbare col vostro suono diurno il sonno di chi passata tutta la notte nelle orgie, dorme nel giorno. Signori campanofobi quelle campane hanno suonato alla morte di altri che le odiavano. Taceranno le vostre imprecazioni contro esse, ed esse continueranno a suonare ancora. Signori campanofobi fate una istanza al municipio zelante delle leggi affinchè dia ordini perentorii onde gli alunni tanto istruiti e gli adulti non turbino con canti, urli, schiamazzi notturni i sonni dei pacifici cittadini nelle sere dei giorni festivi soppressi o di quelli che non furono sinora soppressi.

In una corrispondenza dalle carniche valli riferentesi alle funebri onoranze rese al defunto nostro re è successa una lacuna che mi affretto a riempire. Le mura del maestoso Duomo di Tolmezzo lamentavano da oltre due lustri l'assenza della crema del paese. Ebbene quelle funebri onoranze richiamarono entro quelle mura una turba di pecore da tanto tempo sbandate. Sarà sincera o duratura quella pietà?..... Lo prova lo zelo di voler la scuola nei giorni festivi.

Aggradisca una buona volontà di veder i nostri municipii non neutrali in religione ma decisamente rappresentanti di popolazioni in maggioranza religiose.

Notizie Estere

Austria Ungheria. Nessuna notizia circa alla soluzione della crisi austriaca. Il grave momento, che pure avrebbe dovuto bastare a farla evitare, or che è scoppiata, influisce sul suo prolungamento.

A questo proposito, si scrive da Vienna in data del 30:

« La Camera dei deputati si riunì ieri in una seduta al cui ordine del giorno stavano oggetti di minor conto. È naturale che tutto l'interesse è ora rivolto alle difficoltà dell'attuale situazione. La notizia di nuove trattative coll'Ungheria sembra prematura. Non è noto che l'imperatore abbia chiamato altri membri della Camera, e tutte le chiamate che ebbero luogo finora non avevano che un carattere meramente consultivo, giacchè nessuno dei deputati stati citati finora dal monarca,

ebbe l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

« Intorno all' argomento dell' colloquio avuto dal barone Kellersperg coll' Imperatore, girano notizie contraddittorie, le quali non meritano fede appunto per le tante contradizioni. Oggi è atteso qui da Innsbruck il conte Taafe, non saprei se chiamato anche esso dal monarca. »

Mancano notizie posteriori a queste che, come si vede, lasciano la situazione come l' hanno trovata.

Circa alla politica estera dell' Austria-Ungheria, nella questione d' Oriente non è più posta in dubbio l' autenticità della nota Anprassy, di cui la *Presse* di Vienna ed il *Fremdenblatt* hanno pubblicato il testo, che il nostro giornale ha riprodotto

Ma, come si vede, essa non è tale da influire menomamente sui rapporti austro-russi, perchè la Russia ha replicatamente dichiarato che ammetteva la partecipazione delle potenze al regolamento definitivo della questione orientale.

I giornali di Vienna recano infatti in data del primo:

« Novikoff lesse ieri ad Andrassy una nota dichiarante che la Russia vuole mantenere gli accordi presi e non conchiudere i preliminari di pace senza il consenso delle altre potenze. Un' eguale nota venne spedita a Pest. »

Se la cosa è, come pare, vera non vi son dunque a temere da questo lato nuove complicazioni.

(*Riforma*)

Inghilterra. M. Gladstone è risoluto di opporsi con tutte le sue forze al voto del credito suppletivo nell' idea che lo si domandi per metter l'Inghilterra in grado di presentarsi forte coi segni e coi simboli del militarismo, nelle conferenze pacifiche della diplomazia europea. Domanda se questo sia un modo ragionevole d' agire, e se talè condotta invece di essere degna di un paese civile, non sia piuttosto un deciso regresso alla barbarie.

La *Pall Mall Gazette* flagella il Gladstone, come l' uomo che colla sua vanità splenetica, finora è riuscito a paralizzare l' azione del Governo, umiliando l' Inghilterra all' interno, rendendola oggetto di pietà e di disprezzo all' estero.

Lo *Standard* aggiunse che la proposta di M. Gladstone è insidiosa; che i membri della futura conferenza non appartengono all'amabile società de' Quacqueri ma che sono delegati delle grandi potenze armate. A quella conferenza la voce di nessun uomo avrà potere, se non infonde la certezza che alle parole possa seguire un' azione armata. Altra cosa è affibbiare uno scudo per difesa; altra cosa è brandire le armi di guerra. L' Inghilterra sa bene che le sue parole non avranno peso, se non sostenute da armamenti formidabili; se non dimostra la seria volontà di servirsene ove sia necessario, nel modo richiesto da interessi suoi e della giustizia: *si vis pacem, para bellum.*

Francia. Telegrafano da Tolone al *Journal de Nice* che la squadra ha avuto ordine di sospendere la sua partenza pel golfo Juan. La squadra resterà ancora alcuni giorni nel porto di Tolone a disposizione del ministro a cagione delle eventualità che potrebbero verificarsi e rendere necessaria la sua partenza per il Levante.

— Corre voce, dice un dispaccio dell' *Havas*, che il principe imperiale abbia in animo di chiedere al governo la facoltà di presentarsi al consiglio di revisione allorchè i giovani iscritti che hanno estratto il numero nello stesso tempo di lui saranno chiamati a presentarsi.

Germania. Secondo quanto annunzia la *Germania* il signor von Diest Daber ha dato una querela per calunnia al principe Bismark. La querela è stata accettata dal tribunale ed il dibattimento è fissato al 23 febbraio. La cagione della querela è lo scritto anonimo che fu letto dal pubblico ministero nel processo contro il signor von Diest-Daber.

— Il ministro delle finanze di Romenia, Campineano, è partito da Berlino dopo essere stato ricevuto più volte dalla famiglia imperiale.

— Si dice che le Camere prussiane rimarranno adunate fino al 10 febbraio e quindi saranno chiuse.

— Il conte Eulemburg ministro dell' interno del regno di Prussia che trovasi a Vevey farà ritorno a Berlino verso la metà d' aprile, epoca nella quale spira il suo permesso, per sollecitarne un nuovo. Dicesi che allora si affiderà ad altri il portafoglio dell' interno non volendo il conte Eulemburg riaccettarlo a nessun patto.

— Le commissioni del Bundesrath discussero nella seduta del primo febbraio il progetto di legge sull' aumento delle imposte sui tabacchi e si dichiararono propense ad accettarlo.

Spagna. Secondo un telegramma da Avana sarà fra poco firmato un trattato con S. Domingo, mediante il quale la Spagna assumerà il protettorato di quella repubblica.

— Si dice che saranno conferite decorazioni agli ambasciatori straordinari che assisteranno al matrimonio del re.

Cose d' Oriente

I dispacci da Costantinopoli giungono oggi per una via nuova, quella del Cairo, poichè, com'è noto, le comunicazioni telegrafiche fra Costantinopoli e l' Europa erano interrotte e lo sono ancora forse.

Tre sono finora quei dispacci, e tutti dicono poco su poco giù la stessa cosa; essi recano la buona novella: il protocollo per le basi della pace e dell'armistizio sarebbe stato firmato il giorno 1 febbraio ad Adrianopoli.

Il bacio di pace sarebbe stato scambiato fra il Sultano e lo Czar, per telegrafo, dopo che il Sultano ha telegrafato allo Czar di far fermare la marcia dei russi, e accettando le condizioni della pace.

È questa la terza o quarta volta che ha luogo un tale annuncio. Sarebbe questa la buona? Tutto fa credere di sì. Ma, se è anche vero che il protocollo fu firmato, non si può dire che la situazione è migliorata fino a che non sono note le condizioni di quel protocollo, dell'armistizio e della pace.

La occupazione temporaria di Costantinopoli è fra quelle condizioni? Nessuno lo sa dire, fino a questo momento, o se lo sa, ancora nessuno lo ha annunciato, ufficialmente od ufficiosamente. Ma se lo è, si può temere che le difficoltà, diminuendo da una parte, sieno accresciute dall'altra.

La corrispondenza scambiata ultimamente a questo proposito fra l'Inghilterra e la Russia, non ha avuto sopra questo rapporto una soluzione definitiva e tale da schiarire completamente la situazione.

(*Riforma*).

Da Lamia una colonna minaccerebbe Armiro e Volo, mentre un'altra colonna da Agrafa attaccherebbe Trikala e coll'occupazione di queste due città s'impossesserebbe di tutta la Tessaglia. Una terza colonna dell'Acarnania per Arta e Prevesa potrebbe eseguire il colpo di mano su Janina ed occupare l'Epiro.

(*Secolo*).

COSE VARIE

Il fonografo parlante. Quest'altra invenzione — destinata come la accennate ad annullare l'effetto delle distanze — è dovuta al Sig. Thomas A. Edison, ed è riferita dallo *Scientific American* del 22 passato Decembre. Trattasi di una macchinetta che ripete perfettamente, a volontà dell'operato, tutte le parole che le furono dette, con la voce stessa della persona che prima ha parlato. Essa si compone di un piccolo portavoce, il cui orifizio interno è attraversato da una membrana metallica al cui centro è affissa una punta pur di metallo. Dietro questa, grazie ad una manovella che pone in moto un asse tagliato a vite, si muove orizzontalmente un cilindro metallico, per modo che la punta annessa al portavoce descriva sopra di esso una linea spirale. Il cilindro è scannellato pure ad elice, dello stesso passo della linea descritta dalla punta, e sovresso si avvolge sottil foglio di stagnola. Da ciò proviene che, vibrando il diaframma per effetto di un suono prodotto nel portavoce, la punta viene a contatto della stagnola in quelle parti che corrispondono alla scannellatura e però quella non essendo poggiata al cilindro viene intaccata da dentature le quali sono un ricordo esatto dei suoni che le produssero. Con ciò l'istromento sarebbe per se un *fonografo* perfettissimo; ma l' inventore lo ha reso *parlante* ponendo alla parte opposta del cilindro un altro portavoce simile al primo; muovendosi il cilindro, la punta di metallo che poggia sopra la stagnola è costretta a vibrare ogni volta che viene a passare sopra le intacche di quella; e queste vibrazioni comunicate dalla punta alla membrana, riproducono i suoni con lo stesso tuono e timbro, purchè la velocità con la quale gira il cilindro sia quella stessa con la quale girava quando i suoni furono pronunciati. È evidente come prodotte una volta le dentature sopra la stagnola possa questa spedirsi in qualunque luogo ad una persona munita di un identico apparecchio, indicandole la velocità di rotazione, e come questa possa collocando il foglio a suo luogo e girando la manovella *udire* le parole come furono pronunziate.

(*La Fedeltà*).

L' arco della Galleria V. E. a Milano. L' arco della Galleria è terminato e si diè principio a demolirne l'armatura. Ciò si fa a poco a poco, e con tutte le necessarie precauzioni onde impedire disgrazie. Non si annetterà alcuna solennità ed è meglio, dopo le molteplici sciagure e luttuosi avvenimenti di questi giorni. In cima all' arco sono incise a grandi caratteri queste semplici parole: *A Vittorio Emanuele i Milanesi*. Lo stile dell' arco è quello fra il 400 ed il 500, stile della Cassa di Risparmio di Bologna, il cui palazzo fu pur costrutto con disegno Mengoni. L'arco è della larghezza di metri 32.50, alto metri 40. Su di esso andrà poi collocato un gruppo di statue dell'altezza non minore di metri 10; dunque l' altezza totale dell' arco sarà di almeno 50 metri. L'arcata maggiore è di 15 metri di larghezza e di 27 d' altezza, le arcate minori sono di m. 15 di larghezza e 12 di altezza. La larghezza dell' arco, ossia la profondità è di metri 15. Le colonne di granito sono ognuna di metri cubi 10. Ogni colonna pesa 30 tonnellate. Ogni architrave di granito è di metri cubi 12. Queste moli immense furono sollevate all' altezza di 16 metri. L' arco è tutto ornamentato in ogni sua parte; all' infuori dai piloni di granito che sono lisci, e la sua spesa totale non sorpasserà un milione e mezzo. La spesa dell' armatura, che si sta demolendo, fu di 120.000 lire ma si potrà ricavare circa lire 40.000 del materiale. Una difficoltà grande incontrata nella costruzione dell' arco si fu l' innalzamento dei pezzi di granito del peso di 30 tonnellate. Per questa operazione si dovettero far venire d' Inghilterra degli argani appositamente costrutti. Tutta la mole dell' arco della Pace al Sempione potrebbe entrare in Galleria, senza offender menomamente le pareti, passando sotto il vano del suo giovane e colossale confratello.

(*Spettatore*)

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 3. Il *Golos* ha da Kars il seguente dispaccio: I turchi rinchiusi in Erzerum sono in preda a terribili sofferenze. Il tifo uccide giornalmente 200 uomini. Nella piazza non esistono nè legni da fuoco nè provvigioni. Ismail Hakki è moribondo.

Vienna, 4. La nuova fase storica inaugurata dai preliminari di pace è incerta e gravissima. Le potenze accettarono la proposta d'un congresso da tenersi entro 15 giorni. Il Consiglio dei ministri presieduto dall' imperatore ha ripreso la sua attività. Il gabinetto, rimasto invariato, riprende le conferenze coi gruppi parlamentari e spera di trovarli arrendevoli per ultimare le pratiche del compromesso. Lasser e Stremayer sono oramai fuori di pericolo.

Berlino, 4. I giornali ufficiali rilevano che la Russia sfrutterà tutte le conseguenze delle sue vittorie militari, finchè lo permetteranno le dichiarazioni fatte all'Austria ed all' Inghilterra, e che l' Austria deve procedere nella questione orientale d'accordo con l' Inghilterra.

Costantinopoli, 4. La Porta, protestando contro le misure prese dal governo greco, invoca l'aiuto dell' Europa. Suleyman pascià è destinato alla difesa di Salonicchi. Il governo raccomanda la calma.

Bucarest, 4. La Rumenia protesta contro la perdita della Bessarabia.

Malta, 3. Tre corazzate inglesi sono partite per Besika.

Vienna, 3. Bertolè-Viale fu ricevuto dall' imperatore cui notificò la assunzione al trono di Umberto.

Parigi, 3. Della Rocca fu ricevuto alla stazione da Mollar introduttore degli ambasciatori e dal personale dell'ambasciata dell' Italia e fu condotto all' albergo in carrozza dal maresciallo.

Parigi, 4. Cialdini è arrivato.

Vienna, 4. Venne nominato nuovamente tutto il Gabinetto Auersperg.

Sciangai, 3. — Un incendio distrusse l'asilo delle donne e dei ragazzi a Trientsin; 2000 ne perirono.

Vienna, 4. Le potenze hanno approvato di tenere un Congresso che regoli definitivamente la questione d'Oriente. Fu stabilito che il Congresso si terrà a Vienna nella prossima quindicina.

Vienna, 4. Il Gabinetto di Vienna ha indirizzato ieri un formale invito per la riunione della Conferenza in Vienna ai Gabinetti delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Roma, 4. Grande andirivieni di ambasciatori al Palazzo della Consulta. Depretis ebbe un lungo colloquio con Bombrini, direttore della Banca Nazionale. Questi due fatti sono ritenuti sintomi di una situazione pericolosissima.

Roma, 4. I ministri della guerra e della marina furono chiamati alla Consulta dopo l'abboccamento fra l'onorevole Depretis e il sig. Bombrini, e vi rimasero un'ora. La sera, il ministro della marina mandò telegrammi in cifra al comandante la nostra squadra.

Vienna, 4. La Serbia ed il Montenegro non sono compresi nell' armistizio. Nuove difficoltà sono insorte riguardo il Congresso per parte della Germania e dell'Austria. Le speciali condizioni dell'armistizio sono ancora ignote.

Bolzicco Pietro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 3 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.80	a 80.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.82	a L. 21.84
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.31	2.31 1|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.80	a L. 21.82
Bancanote austriache	231.50	231.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 2 febbraio

Rendita Italiana	80.35
Prestito Nazionale 1866	33.50
» Ferrovie Meridionali	560.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.82

Parigi 2 febbraio

Rendita francese 3 0|0	73.07
» » 5 0|0	119.70
» italiana 5 0|0	74.41
Ferrovie Lombarde	172.—
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1|2
» sull'Italia	8 1|4
Consolidati Inglesi	95.15|16
Spagnolo giorno 26	12.50
Turca » »	9.25
Egiziano » »	31.75

Vienna 2 febbraio

Mobiliare	232.—
Lombarde	79.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	262.50
Banca Nazionale	808.—
Napoleoni d'oro	944.—
Cambio su Parigi	47.06
» su Londra	118.35
Rendita austriaca in argento	67.35
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

[Pr]ezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 31 gennaio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.35
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	20.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.35	»	9.70
Castagne	»	»	12.00	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 4 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	757.7	758.5	761.2
Umidità relativa	47	31	57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	E
Vento (vel. chil.	0	1	2
Termom. centigr.	1.7	5.5	0.9

Temperatura (massima 5.8 (minima 2.2

Temperatura minima all'aperto 4.9

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.10 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

Udine 1878, Tip. Jacob e Colmegna.